

Il colloquio**JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it

Cercasi federalismo, i ministri ci sono, «sono tanti, direi troppi»: Bossi alle riforme, Fitto ai rapporti, Calderoli alla semplificazione, e ora Brancher, che sembrava dovesse andare a Pontida a suggellare il patto di ferro fra Berlusconi e la Lega Nord e, invece, non solo non è andato a celebrare il Po ma ha dovuto incassare il distinguo del senatur: «C'è un solo ministro al federalismo e sono io».

C'è imbarazzo, nella Lega e nella sua base? Aldo Brancher è atteso il 26 giugno in un'aula giudiziaria per l'affaire dell'Antonveneto, ma, diventato ministro potrebbe usufruire dello scudo del legittimo impedimento. Sergio Chiamparino è persona gentile e di poche speculazioni: «Non lo so - dice - perché è diventato ministro, per ragioni di equilibrio interno o altro, quello che vedo è che di ministri ce ne sono tanti, alla faccia dei risparmi, mentre si taglia sulla carne viva nei comuni. E anche di parole ce ne sono molte. Nel racconto pubblico della politica italiana, la parola federalismo è certamente la più usata ma i fatti vanno in controtendenza».

Sergio Chiamparino è uomo concreto e, guardandosi intorno, non trova traccia della «riforma delle riforme», quella che motiva la presenza della Lega Nord al governo, che giustifica i tanti rospi da ingoiare: «Sfido chiunque a trovare un solo atto del governo che vada nella direzione giusta, ha ragione Ilvo Diamanti, per adesso si viaggia con un federalismo di facciata e un centralismo sostanziale». Vogliamo fare degli esempi?

Il sindaco di Torino ne serve più di uno: «Siamo l'unico paese al mondo in cui i comuni non hanno alcuna autonomia fiscale». È stato, però, molto esaltata l'approvazione del federalismo demaniale, un Bossi elegiaco ieri cantava il ritorno alla Lombardia dei suoi fiumi e dei suoi greti. «Mi fa piacere che sia contento, ma i fiumi, i greti e gli alvei non risolvono problemi, anzi, portano rogne perché, semmai, devi spendere soldi per sistemarli. Invece le caserme, che sono in genere nelle città, e che sono beni da valorizzare anche per operazioni di riqualificazione

Altro che federalismo! A Roma sono alleati di chi strangola i comuni

Chiamparino: nel 2011 Torino perderà 190 milioni, alcune amministrazioni subiranno tagli del 60%. Bossi sa che dovrà aspettare almeno cinque anni



Sergio Chiamparino, sindaco di Torino

urbana, se le sono tenute ben strette». Piuttosto, «Umberto Bossi dovrebbe fare i conti di quanto perde la sua Lombardia con la manovra». Lui, Sergio Chiamparino, ha ben stampate in mente le cifre della sua Torino: «Nel 2011 perderemo 190 milioni di euro, senza contare che ci potrebbe essere una riduzione dei trasferimenti dalla Regione. Su un bilancio complessivo di un miliardo e 250 milioni si viaggia intorno al 18 per cento in meno. E non

IL CASO

Zingaretti: il Pdl approva lo spirito antiromano di Bossi?

«Dopo che la Lega ha imposto una manovra economica che colpirà Roma e il Lazio in maniera anche più devastante rispetto al resto d'Italia, ora il ministro Bossi lancia un nuovo siluro contro

Roma. Chiudere i ministeri e spostarli nel centro nord, autorizzando così lo spostamento forzato di migliaia di cittadini romani che lavorano nella Capitale. Fino a quando il Pdl supporterà questo spirito antiromano che corrode la Lega? È quanto dichiara in una nota il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti. «Nessuno - aggiunge - prenda le parole di Bossi come battute»

Foto Ansa